



◆ *L'appuntamento più importante nel capoluogo emiliano per il seggio che fu di Romano Prodi*

◆ *In palio 4 «posti» per la Camera e uno per Palazzo Madama. Il ministro Micheli candidato a Terni*

Tra centrosinistra e Polo la «sfida dei collegi»

Dal voto di domenica indicazioni per la maggioranza



LUANA BENINI

ROMA Domenica prossima si vota per le suppletive in cinque collegi. Si tratta di eleggere quattro deputati e un senatore che andranno a coprire altrettanti seggi resi vacanti. Non sarà però un appuntamento di routine. La posta in gioco ha una forte valenza politica perché la competizione cade alle soglie di una delicata verifica della maggioranza che sostiene il premier. Si tratta di vedere se lo sforzo annunciato di rilanciare una nuova stagione riformista con l'ingresso dei Democratici in una nuova compagine governativa riceverà o meno l'appoggio e la comprensione degli elettori. Il comportamento a livello locale avrà un indubbio riflesso a livello nazionale.

La campagna elettorale è partita in sordina nei collegi. Decollo lento. Adesso però, negli ultimi giorni, arriva sotto i riflettori nazionali. E vede l'impegno dei leader. Soprattutto nel collegio 12 di Bologna dove la sfida per l'Ulivo corre sul filo della rivale dopo la conquista del Comune da parte di Giorgio Guazzaloca.

A Bologna, nel collegio lasciato vuoto da Romano Prodi, sono in gara il leader dell'Asinello, Arturo Parisi e l'ematologo Sante Tura, candidato del Polo. Sarà un confronto ravvicinato, pieno di incognite. In campo anche Rifondazione e Lega con loro candidati. Riflettori puntati anche su Firenze. Il collegio vacante in seguito alle dimissioni di Leonardo Domenici eletto sindaco di Firenze, è quello di Bagno a Ripoli che comprende dieci Comuni, sei del Chianti e quattro del Valdarno. Tutti conquistati dal centrosinistra, eccetto Barberino Val d'Elsa.

La coalizione di centro sinistra si presenta unita (Ds, Ppi, Democratici, Verdi, Ri, Sdi, Pdc) a sostenere Michele Ventura, negli ultimi cinque anni assessore alle attività economiche regionali. Suo avversario, l'assessore regionale di An, Enrico Bosi. Territorio di piccola e media impresa dove la coalizione di centrosinistra raccoglie intorno al 53%. C'è l'incognita di Prc che nel '96 aveva raccolto intorno al 12% e che corre con un suo candidato.

In Basilicata, nel collegio 5 di Lauria, collegio vastissimo che conta 37 Comuni tutti della provincia di Potenza (inizia alle porte della città di Potenza e arriva ai confini della Calabria) si fronteg-

giano il segretario regionale della Quercia, Antonio Luongo, sostenuto da tutto il centrosinistra compreso l'Udeur e il candidato del Polo, Francesco Sisinni, Fi, ex funzionario del ministero dei Beni culturali. È l'unico collegio in queste suppletive in cui Prc non ha presentato un suo candidato. Con il partito di Bertinotti il centro sinistra ha infatti costruito un buon rapporto a livello regionale e provinciale. Prc sta in giunta provinciale e in diversi Comuni della Comunità montana al fianco del centrosinistra. Il confronto fra Polo e Ulivo si annuncia con uno scarto di una decina di punti a favore del secondo.

A Terni il collegio 6 (Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Stroncone) sotto il simbolo dell'Ulivo-nuovo centrosinistra corre il ministro Enrico Micheli una delle figure più rappresentative del governo D'Alema. Il suo avversario del Polo è Enrico Melasecche, già vicesindaco nella giunta Ciauro di centro destra, poi candidato a sindaco nelle ultime comunali e sconfitto da Paolo Raffaeli che vinse con il 53% (senza i Verdi ma con Prc).

Nel collegio di Pesaro che comprende 50 comuni sui 67 della Provincia si deve coprire il seggio lasciato vacante dal senatore Palmiro Uccelli, diessino, eletto alla presidenza della Provincia con il 60% di voti. Il confronto è fra Giuseppe Mascioni, Ds, candidato dell'Ulivo, ex assessore regionale alla Sanità, e Claudio Cicoli, Fi, candidato del Polo, ex consigliere provinciale, medico. Collegio sicuro per il centro sinistra. Ci si chiede quanto possa pesare la candidatura messa in campo da Prc: Cristina Cecchini, ex consigliera Ds poi passata qualche mese fa armi e bagagli a Rifondazione. Prima della divisione con Cossutta il partito di Bertinotti aveva l'8% a livello provinciale. Adesso si è assettato intorno al 4%.



IN PRIMO PIANO

Anche le Acli di Bologna in campo per Arturo Parisi Flavia Prodi «telefonista» per conquistare gli ultimi voti

DALLA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Al telefono, da questa mattina, cercheranno di conquistare gli ultimi consensi per Arturo Parisi al collegio 12. Si alterneranno in una sorta di staffetta fino a venerdì, ultima giornata di campagna elettorale. Ci saranno l'attore Vito, la docente universitaria Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi, lo storico dell'arte Eugenio Riccomini, lo scrittore Antonio Faeti, il preside di lettere e filosofia Walter Teaga, l'architetto Pier Luigi Cervellati e tanti altri: impiegati, pensionati, avvocati, professionisti. Dalle 10 alle 20 di queste tre ultime giornate di campagna elettorale si alterneranno per un'ora a testa e diranno per prima cosa: «Sostengo Parisi. Ti spiego perché...». E poi, dopodomani, festeranno insieme in piazza Santo Stefano, la piazza dell'Ulivo prima del silenzio imposto dalla legge. «Una festa di fine campagna - la definisce Arturo Parisi -

sobria, con gli amici che mi hanno sostenuto». Ci saranno di sicuro Roberto Freak Antoni, Patrizio Roversi e Maurizio Giusti, alias Syusy Blady, Vito e gli altri che si sono «spesi» per Parisi lavorando al comitato.

Intanto, il professore che ha inventato l'Ulivo, incassa il sostegno delle Acli di Bologna che individuano in lui la proposta più qualificata «per la salvaguardia dei valori come la solidarietà, la tutela dello stato sociale e il coinvolgimento dei cittadini alla gestione della cosa pubblica». Secondo le associazioni cristiane dei lavoratori, nel collegio 12 si gioca una posta importante che avrà ripercussioni sul governo del Paese «che va ben oltre l'interesse personalistico e parbenitico al quale qualche candidato vuole ridurre la consultazione». Per le Acli «sono in gioco culture e metodi tra loro opposti sul come governare: da un lato la concezione di destra proiettata ad una mentalità di delega e rappresentanza appiat-

tata sul locale, limitata alla nicchia personale, al consumismo, in una visione miope del tempo della globalizzazione e dall'altro il messaggio e la cultura dell'Ulivo che richiede partecipazione, assunzione di responsabilità verso tutti nel governo della cosa pubblica, coinvolgimento della cittadinanza nella logica delle responsabilità».

Parisi, incassa, però, l'ok anche da un avversario come l'ex prodiano (e animatore di Nomisma) Gianni Pecci. Pecci, che è consulente del sindaco e siede nel «pensatoio» del centrodestra assieme a Sante Tura (il candidato del Polo, che da ieri ha anche l'appoggio di Guazzaloca), è convinto che a vincere sarà il numero due dell'Asinello. «Quando le opposte ti-

foserie - dice - sono in bilico, la vittoria dipende da quegli elettori che non ubbidiscono agli ordini di scuderia e che pensano al bene del proprio quartiere, della città e del proprio Paese. Con Parisi si manda un segnale chiaro allo schieramento di maggioranza per il varo della riforma elettorale in senso maggioritario e si manda a Roma un uomo in grado di fare da contrappeso allo strapotere di D'Alema». Aggiunge poi che vede meglio Tura a Bologna, a sostenere i primi passi del nuovo governo della città. In un futuro prossimo, invece, farebbe il tifo per il Sante Tura ministro della sanità. Ma questa è un'altra storia...

Dal fronte Rifondazione, Tiziano Loreti insiste con le sue parole d'ordine: lavoro e tutela delle pensioni. «Sono convinto - dice - che mi voteranno molti diessini e anche qualche comunista italiano perché Rifondazione è l'unica che dà una sponda di sinistra in queste consultazioni».

L'INTERVISTA ■ MIMMO LUCÀ, presidente dei Cristiano sociali

«Attento D'Antoni, così cambi pelle alla Cisl»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA «Abbiamo fatto un consiglio nazionale che ha confermato pienamente la scelta per i Ds, una scelta a titolo collettivo, cioè di esserci con un'autonomia culturale in grado di valorizzare una differenza che sia utile ed efficace per la sinistra che insieme vogliamo promuovere e costruire. Una sinistra che si avvalga dei contributi di diverse storie, culture e tradizioni. Tra queste anche quella del cristianesimo sociale». Mimmo Lucà, vicepresidente dei deputati Ds e presidente dei Cristiano sociali, spiega così le scelte dell'ultimo consiglio nazionale del movimento.

Cosa significa la presenza di cattolici come voi nei Ds?
«Stia a dimostrare che in Italia l'autonomia politica del cattolicesimo democratico non si declina soltanto al centro o alle destra della schiera politica, ma anche a sinistra».

In altre parole si può essere cattolici a sinistra.
«Certo. Questo serve a segnalare a tutti i credenti che svolgono una esperienza nel campo sociale fondata sull'ispirazione religiosa che a sinistra c'è una forza che può valo-

rizzare quell'impegno. Sto pensando, per esempio, alla settimana sociale che i cattolici hanno tenuto a Napoli. Noi siamo andati lì per dire che il loro impegno può trovare un valido punto di riferimento nella sinistra».

Avete l'ambizione di rappresentare i cattolici a sinistra?

«Noi non pensiamo di aver l'esclusiva. Ci sono altri che nella sinistra realizzano la propria esperienza, esercitano responsabilità, senza necessariamente far parte dei cristiano sociali. Tuttavia la originalità della nostra esperienza è la presenza a titolo collettivo. L'adesione collettiva rispetto ad altre presenze che invece sono a titolo individuale, serve per favorire altre adesioni di

cristiani a sinistra. Sono quelle adesioni che per tradursi in impegno hanno bisogno che si evidenzino l'esistenza di una differenza e che essa si dimostri feconda dal punto di vista della sua efficacia».

I Cristiano sociali hanno aderito alla mozione di Veltroni sottolineando alcuni temi.

«Per noi è centrale il tema dell'uguaglianza. Non in senso ideologico. Vogliamo anche esprimere la preoccupazione che la politica non si riduca in un recinto angusto di semplice amministrazione, in un recinto di tipo pragmatico senza valori».

Lei al congresso di Chianciano ha affermato che questi Ds erano più belli da fuori che da dentro. Cosa voleva dire?

«Ho trovato nel partito una fatica autentica a tradurre in pratica quello che ho appena detto. C'è ancora un imponente investimento di risorse nella direzione dell'amministrazione, delle mediazioni, dei compromessi della politica, mentre c'è una fatica a ragionare in termini di promozione umana, di impegno volontario, di apertura ai mondi vitali della società, di disponibilità all'ascolto. In questo senso ho trovato un partito più arido di quello mi sarei aspettato di trovare».

Pensate di avere, all'interno della Quercia, un peso e un ruolo adeguati? Vi sentite sufficientemente rappresentati nei gruppi dirigenti?

«Noi ci conquisteremo il posto che ci sare-

mo meritati. Naturalmente non poniamo una questione di quote, di rendita di posizione. Sappiamo che con questo congresso comincia un percorso nuovo nel quale spero che ci sarà riservato in tutti gli organismi il diritto di tribuna, chiamiamolo così. Però questo ragionamento non ci appassiona molto anche se il problema esiste. Siamo presenti nei gruppi dirigenti nazionali, mentre a livello locale siamo a pelle di leopardo. Il processo vive dei ritardi e perciò bisognerà fare qualche passo in avanti».

Molti di voi vengono dal mondo delle Acli, della Cisl, della Fuci. Cosa ne pensate dell'evoluzione che c'è stata nella Cisl con la gestione D'Antoni? Cosa sta succedendo in quel

sindaco dove il cattolicesimo sociale ha un grande peso?

«Ho l'impressione che stiamo mettendo in discussione i due fondamenti forti che hanno caratterizzato la Cisl: la spinta all'unità e all'autonomia. Non è la prima volta che D'Antoni si fa tentare da un impulso politico però mi pare sia già fallito una volta con l'operazione della «grande Cisl» che era orientata alla costruzione di un'aggregazione di centro di carattere confessionale. Si guardava alle Acli, alla Confcooperative, alla Compagnia delle opere, agli Scout. Tutte associazioni che hanno detto no grazie. Se D'Antoni intende fare politica, e io credo che possa anche essere una risorsa importante per il centro sinistra e per rilanciare i fondamenti di questa coalizione, lo dica esplicitamente e distingua questa scelta e il suo destino da quello di una grande organizzazione della società civile come la Cisl».

Un seggio alle ultime elezioni amministrative. A sinistra Arturo Parisi candidato per il centro sinistra a Bologna

IN BREVE

Regionali: alla Turco il sì dei Democratici

È in dirittura d'arrivo la candidatura del ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, alla presidenza della Regione Piemonte, come rappresentante del centro-sinistra. Ieri è arrivato il sì definitivo dei Democratici che avevano cercato, invano, un'alternativa alla Turco, proposta nelle scorse settimane dai Ds. Ora il ministro può contare sul sostegno di quasi tutto il centro-sinistra; oltre ai Ds ha dalla sua Verdi, Pdc, Sdi, Ppi e, per l'appunto, i Democratici. Restano da considerare le posizioni di Udeur, Rinnovamento e Pri che parteciperanno, insieme agli altri partiti, al tavolo della trattativa in centro-sinistra che riprenderà lunedì prossimo.

Lazio: la presenza di Storace

«Sono l'uomo più paziente del mondo». Francesco Storace si limita a questa battuta alla richiesta di un commento sull'ormai lunga impasse delle segreterie nazionali del Polo nel decidere il «via libera» alla sua candidatura per le elezioni regionali del Lazio della prossima primavera. Il presidente della Federazione romana di An ha evitato ogni altra dichiarazione rispondendo, a chi gli ha fatto notare che «alla fine questa storia si sbloccherà» con un laconico, «spero che si sblocchi un po' prima della fine».

Tribunale vieta a Piccoli nome e simbolo Dc

Il Tribunale di Roma ha emesso un'ordinanza con la quale si fa divieto alla Dc di Flaminio Piccoli di utilizzare, per lo svolgimento dell'attività politica e propagandistica e per le campagne elettorali e di tessera, sia il nome Democrazia cristiana che il simbolo dello scudo crociato. Il giudice istruttore ha così accolto la domanda cautelare presentata sia dal Partito popolare che dal Cdu di Buttiglione, «propriario» dello storico simbolo.

La Swg sbarca a Bologna

È nata «Swg Bologna», società di ricerche di mercato e di sondaggi di opinioni, con sede a Castelmaggiore, alle porte del capoluogo dell'Emilia-Romagna. L'hanno costituita la Swg di Trieste, che ne è l'azionista di maggioranza, la Cna di Bologna e Homina Srl. La nuova società opererà in tutta la regione. La scelta di aprire in Emilia-Romagna è stata dettata dalle potenzialità di un mercato ricco e in continua evoluzione: «È una realtà vivace e interessante - spiega il neo presidente di Swg Bologna, Maurizio Pessato - Siamo convinti di poter lavorare al meglio per le imprese ancorate al territorio».

